

Note a margine del Convegno Internazionale  
Tradurre “voci” & Tradurre “voci locali”:  
la teoria e la pratica della traduzione e del doppiaggio di voci regionalistiche  
Rieti, 17 – 18 settembre 2005

Ricco di qualificati contributi accademici, articolato in due distinte giornate, la prima dedicata alla teoria e alla pratica della traduzione letteraria, la seconda a quella dell'adattamento cinematografico e audiovisivo, con una marcata attenzione per i linguaggi locali (dialetti, socioletti, lingue minoritarie), il Convegno ha restituito, come era nelle intenzioni degli organizzatori, un quadro di approfondimento complesso e stimolante, all'interno del quale si è sviluppato un inedito e proficuo confronto fra teorici e professionisti della traduzione

L'ultima sessione della seconda giornata, significativamente intitolata “Il doppiaggio: meta-lingua del cinema e dell'audiovisivo europeo”, ha inteso rilanciare con forza il doppiaggio come ipotesi concreta di sostegno alla circolazione infra ed extra comunitaria dell'audiovisivo europeo.

Credo sia utile riprendere il filo degli spunti e delle considerazioni che ho svolto nel corso della sessione, sottolineando fra le tante problematiche e sfaccettature di un discorso complesso e ricco di suggestioni, gli aspetti di più diretto interesse della SIAE.

La prima è una constatazione di segno assolutamente positivo: complice forse il forte movimento identitario che ha animato le coalizioni nazionali per la difesa della diversità culturale, ovunque costituitesi per esercitare la necessaria pressione in vista dell'adozione (oggi realizzatasi) del Trattato in sede Unesco, credo di poter registrare un'inedita attenzione e convergenza in Italia sulla pratica del doppiaggio, intesa come strumento (favorito dal forte sviluppo della tecnologia) di ampliamento del mercato della produzione cinematografica ed audiovisiva nazionale, che non mortifichi, ma anzi rafforzi la salvaguardia del patrimonio culturale identitario di ciascuna realtà nazionale o locale, assicurandone la sopravvivenza contro ogni forma di globalizzazione.

Si tratta di un tema “sensibile” rispetto alla base associativa della Sezione Cinema, che ha visto finora il blocco degli autori ideologicamente contrapposto a quello degli adattatori, vissuti dal comparto autorale come i traghettatori di cultura “altra”, onnipresente sui nostri schermi cinematografici e televisivi.

La seconda considerazione riguarda l'oggettiva carenza di politiche e di sostegni finanziari al doppiaggio ( e naturalmente all'adattamento) tanto a livello nazionale che comunitario, come dimostrano i programmi comunitari Media Plus e Media Formazione, ormai prossimi a scadenza, dai quali emerge, nonostante la petizione di principio, l'assoluta carenza di azioni volte a concretizzare i principi di rispetto, sostegno e promozione della diversità linguistica e culturale nel settore cinematografico ed audiovisivo.

Venendo poi all'attività svolta dalla SIAE, meritoria per la crescita del comparto cinematografico ed audiovisivo, in cui ha trovato posto anche la tutela

dell'adattatore, sottolineo la necessità di sviluppare, insieme ad un codice deontologico, uno strumento contrattuale articolato e puntuale.

Dovrebbero essere definiti, per esempio: l'oggetto del contratto, i diritti e i doveri dell'autore dell'elaborazione – come l'impegno ad effettuare l'adattamento di persona, nel rispetto dei diritti morali spettanti all'autore/autori dell'opera originale, la notifica e/o richiesta di autorizzazione per l'affidamento e/o lo svolgimento dell'attività in collaborazione con terzi, la regolamentazione delle revisioni richieste allo stesso adattatore o a terzi e la relativa salvaguardia del diritto morale, ecc. -, i diritti e i doveri del committente, la cessione dei diritti per lo sfruttamento economico da parte del committente della componente adattata, con le relative articolazioni spazio/temporali e per tipologia di diritti, la menzione obbligatoria del nome dell'adattatore, ecc..).

Vorrei ricordare infatti che il settore è fortemente deregolato, in larga misura controllato dalle c.d. cooperative di doppiaggio, che agiscono come prestatori di servizi e che sono l'anello di congiunzione fra la committenza e gli adattatori, senza il ben che minimo presidio delle garanzie e tutele previste dalla legge sul diritto d'autore.

Sarà pertanto necessario, di concerto con l'AIDAC, lavorare nel prossimo futuro alla definizione di uno schema contrattuale e contemporaneamente aggiornare la normativa interna, introducendo la produzione obbligatoria del contratto di cessione dei diritti, in sede di dichiarazione dell'opera.

Lucia Bistoncini